

Isole), in termini percentuali, era relativamente equilibrata rispetto al numero di cooperative ma più marcatamente differenziata alla voce soci ordinari (tabella 1 – grafico 1).

Nel primo caso si va, infatti, da un massimo di 32.061 cooperative al Centro (29,7% dell'intero universo) alle 22.105 nelle Isole (20,5%) mentre, per quel che riguarda i soci ordinari, vi sono differenze sostanziali confrontando il dato riportato nel Centro (781.487 soci ordinari, 35,9%) e i valori riscontrati in tutte le altre macroaree (fino ad un minimo di 438.798 soci nelle Isole, pari al 20,2% dell'intero universo considerato).

Andando ancora di più nel dettaglio (tabella 2), e cioè guardando a quanto avvenuto a livello di singole regioni, si notano poi ulteriori e significative particolarità nella ripartizione territoriale. È evidente, infatti, che tale tipo di cooperativa opera soprattutto nel Lazio ed in Sicilia, regioni in cui (con rispettivamente il 20,7% ed il 17,6%) si concentra circa il 40% dell'intero universo nazionale delle cooperative non aderenti, mentre si riscontrano presenze al di sotto dell'1% (sul totale complessivo in Italia) in 5 regioni (Friuli, Umbria, Trentino, Molise, Valle d'Aosta).

Interessante considerare che complessivamente, sul totale nazionale, i valori percentuali dei soci ordinari in ogni singola regione sono quasi ovunque speculari (grafico 2) a quelli del numero di cooperative (la massima concentrazione permane nel Lazio ed in Sicilia con rispettivamente 24,0% e 18,3% di associati).

Unica rilevante eccezione la Toscana. In questo caso, infatti, a fronte di un 4,6% di presenza di cooperative non aderenti sul totale nazionale, i soci ordinari rappresentano il 7,4% del totale.

Approfondendo l'analisi della distribuzione regionale, questa volta rilevando le percentuali di incidenza della presenza cooperativa e dei soci di ciascuna regione all'interno della propria macroarea di appartenenza, emergono altri elementi significativi (tabella 2a):

- delle 24.034 cooperative non aderenti attive al *Nord* la gran parte (43,8%) opera in Lombardia e ciò vale anche per i soci ordinari (42,3% su un totale di 485.966 sono appunto lombardi)
- ancora più sbilanciata la distribuzione al *Centro*. In questa macroarea, infatti, su un totale di 32.061 cooperative non aderenti oltre il 69,8% opera nel solo Lazio (a cui, inoltre, fanno riferimento un 66,6% di associati e cioè 520.860 su un totale di 781.487 appartenenti all'intera macroarea)
- ciò che emerge al *Sud* è, almeno in parte, differente. Qui la concentrazione di cooperative non è tutta a favore di una singola regione. L'80% circa delle 29.737 cooperative meridionali sono suddivise tra la Campania (45,1%) e la Puglia (33,8%) e valori percentuali speculari si rilevano nel caso degli associati dove, su 468.456 nell'intero Sud, 46,5% sono campani e 31,5% pugliesi
- nel caso delle *Isole*, infine, vi è una considerevole sperequazione. Su 22.105 cooperative l'85,7% opera in Sicilia e ad esse fanno riferimento il 90,7% (397.905) dei soci dell'intera macroarea (438.798).

5.1.1 I dati territoriali della cooperazione non aderente

Fin da un primo confronto sull'andamento del mondo cooperativo non aderente ad alcuna centrale negli anni successivi al 2000, risulta evidente (tabella 3) un continuo incremento del numero delle cooperative e dei soci ordinari in tutte le macroaree geografiche (Nord, Centro, Sud e Isole). Appare però altrettanto chiaro che tali variazioni (tabella 4), seppure diffuse ed in costante aumento, sono caratterizzate da una progressiva diminuzione del loro tasso di crescita.

Andando infatti ad esaminare in dettaglio le variazioni intercorse di anno in anno (dal 2001 al 2003) si nota come gli incrementi sono stati sempre più contenuti rispetto all'anno precedente fino quasi ad azzerarsi nell'ultimo anno (2003). Si è passati così da un +6.1% di cooperative ed un +6.4% di soci ordinari nel raffronto 2000-2001 (tabella 5) fino a giungere nel passaggio 2002-2003, rispettivamente, ad un +1% e ad un +0,2% (vedi anche grafici 3 e 4).

Anche in questo caso, un'analisi ancora più nel dettaglio dei dati disponibili offre la possibilità di inquadrare meglio il contesto di riferimento.

Tra il 2000 e 2001 nel Nord si riscontra un aumento percentuale del numero delle cooperative pari all'11% a fronte di un 6,1% a livello nazionale, valore che viene superato seppure di poco anche al Sud (6,9%).

Del tutto differente la situazione in merito al numero dei soci. In questo caso vi è un notevole incremento percentuale al Centro (+18,1%), molto al di sopra della media nazionale (6,4%), ma soprattutto di gran lunga superiore ai dati delle altre macroaree (Nord 2,7%; Sud e Isole entrambe 0,8%).

Simile l'andamento tra il 2001 ed il 2002 quando le percentuali di incremento, seppure di molto ridimensionate, e più che dimezzate nel caso del numero di cooperative, si ripropongono con la stessa distribuzione territoriale (+5,4% di cooperative al Nord e +14,7% di soci al Centro).

Tra il 2002 ed il 2003 avviene invece, su tutto il livello nazionale, una notevole diminuzione del tasso di crescita.

La percentuale massima di incremento è infatti quella del +2,0% al Nord, relativamente al numero di cooperative, e quella dello +0,5% per gli associati (sempre al Nord).

Il livello più basso di crescita si ha questa volta, in eguale misura, in tutte le altre macroaree, dove in ciascuna si ha un semplice +0,1%.

Altrettanto interessante, poi, quanto emerso dal confronto dei dati 2001 e 2003 (tabella 6 - grafico 5) per comprendere l'andamento dell'universo delle cooperative non aderenti nello specifico triennio preso in considerazione dalla *Relazione*.

Innanzitutto, guardando alle singole macroaree, si nota una notevole crescita percentuale del numero delle cooperative al Nord (7,5%) mentre il Sud, che ottiene in valore assoluto un simile risultato (1.686 contro 1.371), in realtà ha avuto un incremento nel triennio del 4,8%.

È poi indicativo segnalare che, sempre tra il 2001 ed il 2003, vi è stato un notevolissimo aumento dei soci ordinari al Centro (100.714 cioè il 14,8% in più rispetto al 2001) a dispetto di valori molto bassi, intorno all'1%, riscontrati nelle altre macroaree (il Nord segue con un + 2%).

Le discontinuità riscontrate all'interno delle macroaree sono ancora più evidenti mettendo a confronto gli andamenti regionali (tabella 7 – grafico 6).

Qui infatti si va, relativamente al numero di cooperative, da un incremento percentuale del 17,1% nella Valle d'Aosta (valore per altro notevole se si considera che quello che segue più da vicino è lo 10,6% di Liguria e Molise e quello nazionale è 4,1%) fino a giungere allo 1,1% del Lazio e allo 0,9% della Sicilia (che sono le regioni dove però, nel 2003, si concentra ancora il più alto numero di cooperative non aderenti in Italia).

Guardando agli associati, invece, i valori percentuali sono in buona parte differenti da quelli appena visti e relativi al numero di cooperative.

Qui è notevole l'aumento (+23,2%) dei soci ordinari nel Lazio - dato tanto più interessante se si confronta con l'incremento appena sottolineato dell'1,1% di cooperative nello stesso anno in questa regione - seguito a notevole distanza da Emilia (7,1%) e Trentino (4,2%).

Valori sotto l'1% si segnalano invece in 8 regioni (Toscana, Veneto, Calabria, Piemonte, Lombardia, Molise, Sicilia, Campania) dove si va dallo 0,8% fino allo 0,1%.

Confrontando i valori incrementali riscontrati tra il 2001 ed il 2003 in ogni regione, sia in termini di numero di cooperative che di associati (e appena riportati nella tabella 7), con il dato nazionale e con ciascuna macroarea di appartenenza sono state quindi calcolate delle percentuali di incidenza utili a chiarire ulteriormente il quadro sull'andamento nazionale e regionale nel triennio considerato (tabella 7a).

A livello nazionale il maggior incremento in termini percentuali del numero complessivo di cooperative attive si riscontra al Nord (39,8%) e di seguito al Sud (32,4%) mentre, per quanto riguarda gli associati, notevole è la variazione riscontrata al Centro e dovuta essenzialmente al dato del Lazio che riporta un +87,5% (su un +115.115 complessivo, infatti, solo in questa macroarea è stato riscontrato un incremento pari a 100.714 unità).

Da notare che, in questo confronto a livello nazionale, troviamo le crescite più contenute in Val d'Aosta che invece nel triennio, complessivamente, ha avuto un aumento "interno" di unità cooperative (17,1%) più apprezzabile rispetto a quanto accaduto in tutte le altre regioni (vedi tabella 7). In quanto all'incremento del numero dei soci, l'87,5% dell'intera crescita triennale a livello nazionale è avvenuta nel solo Centro e concentrata nel Lazio (85,2%).

Analizzando infine quanto avvenuto all'interno delle macroaree di appartenenza, variazioni significative in termini di presenza di cooperative si riscontrano al Nord in Lombardia (46,9%), al Centro in Toscana e Lazio (rispettivamente 33,4% e 31,1%), al Sud in Puglia (42,2%) e nelle Isole in Sardegna (61,8%).

Per quel che riguarda il numero dei soci le maggiori crescite in percentuale si sono verificate in Emilia (60,3%) per il Nord, nel Lazio (97,4%) per il Centro, in Puglia (49,1%) per il Sud e in Sardegna (62,6%) per le Isole.

Da sottolineare, in entrambi i casi, il dato notevolmente interessante rilevato in Sardegna.

La gran parte delle cooperative della macroarea Isole è presente infatti, come già osservato, in Sicilia (85,7% con il 90,7% dei soci) ma tale regione ha avuto nel triennio crescite (+38,2% cooperative, +37,4% soci) ben al di sotto di quelle avvenute in Sardegna.

5.2 Elaborazioni e analisi dei dati settoriali

Come già visto a proposito dei dati suddivisi su base regionale, nel 2003 esistevano in Italia 107.937 cooperative non aderenti ad alcuna centrale con 2.174.707 soci ordinari.

Tra esse, nello specifico della loro distribuzione per sezioni (tabella 8), particolarmente significativa è la loro appartenenza alla sezione 02 (Cooperative di produzione e lavoro), con 40.513 unità pari al 37,5% dell'intero universo considerato, seguita ad una certa distanza dalle sezioni 04 (Cooperative di edilizia per le abitazioni) e 07 (Cooperative miste), che rappresentano rispettivamente il 29,4% e

il 16,7%. Invertito invece il rapporto in merito al numero dei soci ordinari. In questo caso, infatti, sono le sezioni 07 e 04 (rispettivamente con 28,3 e 28,2) ad avere quote di associati particolarmente alte e seguite in questo caso, a loro volta, dalla sezione 02 (22,3%).

In entrambe le situazioni (cooperative e soci) ed in tutte le altre sezioni, ad eccezione della sezione 03 (Coop.ve agricole) con valori rispettivamente del 10,2% e del 15,5%, si riscontrano percentuali che si discostano molto da queste soglie fino a giungere a valori praticamente nulli per le cooperative appartenenti alla sezione 09 (0,003% e 0,01%) (Grafico 7).

5.2.1 I dati settoriali della cooperazione non aderente

Rispetto a quanto rilevato nel 2000 e dall'analisi dell'andamento nel triennio 2001-2003, è stato più volte sottolineato come, negli anni, si sia verificato un continuo incremento del numero delle cooperative e dei soci segnato, però, da alcune differenze significative che ritroviamo esaminando i dati suddivisi per sezioni di appartenenza (tabella 9).

Tale distribuzione, infatti, conferma quanto già osservato in merito al ridimensionamento progressivo delle variazioni incrementali annuali (tabella 10), con crescite sempre più contenute nella costituzione di cooperative rispetto all'anno precedente fino quasi a giungere ad un azzeramento nel 2003.

Si passa infatti, complessivamente (tabella 11 - grafico 8), da un incremento di 6.1% di cooperative e 6.4% di soci ordinari, nel raffronto 2000-2001, fino a giungere rispettivamente ad un +1% e ad un +0,2% (periodo 02-03).

Questo dato è particolarmente significativo sotto alcuni aspetti:

- in percentuale, il numero delle *cooperative* della sezione 08 (Cooperative sociali) passa nel giro di tre anni da un incremento di +51,8% ad uno +7,4. C'è comunque da sottolineare che tale sezione rimane quella che, in tutti questi anni, ha avuto percentuali di incremento maggiori rispetto a tutte le altre
- in controtendenza, relativamente al tasso di crescita tra il 2001-2002 dei *soci* ordinari, il dato delle sezioni 04 e 06. Mentre nelle altre sezioni si ha un decremento progressivo anche notevole di tali percentuali (la sezione 02 passa, ad esempio, da un +29,2% negli anni 00-01 ad un +1,2% in tale periodo), in queste due sezioni è stata rilevata una crescita (rispettivamente 18,9% e 38,4% del numero degli associati) superiore a quella riscontrata nel biennio precedente.
- il numero dei *soci* ordinari subisce nel triennio un forte ridimensionamento in percentuale relativamente alla sezione 02 (Cooperative di produzione e lavoro), dove da +29,2% (confronto 2000-2001) si passa a +0,4 (02-03). Tale calo riguarda anche le cooperative della sezione 08, seppure se con proporzioni meno evidenti, ma soprattutto le sezioni 04 e 06 le quali avevano segnalato nel biennio 01-02, come appena sottolineato, notevoli crescite in termini di associati. In queste due sezioni, infatti, il tasso di crescita crolla rispettivamente di 18,8 punti (si attesta su +0,1%) e di 38,2 punti (+0,2)

Dopo il 2000, avviene dunque un grande rallentamento nella costituzione di nuove cooperative e, di conseguenza, del numero dei loro associati ed è importante verificare come e in che modo questo andamento si ripercuote all'interno delle singole sezioni. Se infatti, tra il 2001 ed il 2003 in Italia, si ha un +4.231 di cooperative (pari ad un +4,1%) e +115.115 di soci ordinari (pari a +5,6) con sostanziali uniformità di andamento all'interno delle singole sezioni (tabella 12 e Grafico 9), nel

dettaglio di ciascuna di esse è però interessante sottolineare le dinamiche interne con cui i cambiamenti si sono verificati.

Innanzitutto vi è stato un andamento notevolmente decrescente a partire dal 2002 (tabelle 11-12 e tabella 5). Tra il 2000 ed il 2001, in alcuni particolari casi, sono avvenuti degli aumenti del numero di cooperative e di soci ordinari molto al di sopra della media complessiva (rispettivamente +51,8% e +25,8% nella sezione 08 e +11,7% e +29,% nella sezione 02).

Nel generale calo del tasso di crescita avvenuto negli anni successivi (2001-2002) vi è l'anomalia, già rilevata, di un notevolissimo aumento del numero dei soci ordinari (+38,4%) nella sezione 06 (tra l'altro a fronte di un dimezzamento di quello relativo alle cooperative che passano da un +10,9% ad un +5,6%) e lo stesso dicasi per la sezione 04 (+18,9% di soci ordinari).

Da sottolineare, infine, che l'incremento del 4,1% di cooperative e dello 5,6% di soci avvenuto tra il 2002 ed il 2003 è di gran lunga dovuto al particolare andamento positivo della sezione 08 per quanto riguarda le nuove cooperative formatesi (rispettivamente +27,3%) e la sezione 06 per gli associati (+ 38,7%) in contrasto con il forte calo avvenuto in tutte le altre sezioni.

PAGINA BIANCA

LA PROMOZIONE DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

6. La promozione nella cooperazione aderente

Premessa

L'attività di promozione mediante i *fondi mutualistici di promozione e sviluppo* oltre a essere una funzione costituzionalmente riconosciuta (art. 45) è stata istituzionalizzata dalla legge 31 gennaio 1992, n. 59 (Nuove norme in materia di società cooperative), artt. 11 e 12), e tale disciplina non ha subito modifiche sostanziali dalla riforma del 2003.

Tale attività di promozione ed incremento dell'imprenditoria cooperativa, qui di seguito esposta e relativa al triennio 2001-2003, è una prassi tradizionale del movimento cooperativo organizzato, così come del Ministero delle Attività Produttive, e rappresenta uno dei punti qualificanti della presenza cooperativa nel Paese.

6.1 General Fond (AGCI)

La General Fond S.p.A. è stata costituita a Roma il 28 aprile 1993 e promossa dall'Associazione Generale Cooperative Italiane quale Società per la gestione del Fondo di cui all'art. 11 comma 1 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59. Conformemente alla previsione di Legge la Società, è partecipata per il 97,5% dall'Associazione Generale Cooperative Italiane e per il 2,5% dal Consorzio Assoferr - Società Cooperativa a r.l. per la progettazione, la consulenza organizzativa e aziendale, la formazione e la ricerca.

Dopo il primo periodo di assestamento gestionale in cui sono state messe a punto strutture, procedure decisionali ed operative, strumenti, ecc., la Società ha adottato il Regolamento per l'accesso al Fondo disciplinante la presentazione, l'istruttoria e la decisione delle domande, nonché alcuni schemi di convenzione da utilizzare, con gli adattamenti caso per caso, per gli interventi a titolo di partecipazione al capitale di rischio e per il finanziamento a titolo di credito.

La Società è costituita al momento dalla sola articolazione centrale e si avvale per particolari esigenze e compiti sul territorio, delle strutture regionali dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane. Per taluni compiti specifici, si avvale di rapporti di consulenza con Enti esterni e professionisti.

Sul territorio la promozione degli interventi del Fondo è affidata alle Federazioni Regionali e in collaborazione con le articolazioni delle Associazioni Nazionali di Settore dell'AGCI.

Dal '99 l'AGCI sta provvedendo inoltre alla graduale apertura di sportelli nei capoluoghi delle Regioni del Sud, per la promozione di iniziative cooperative o comunque di imprese il cui impegno, nell'ottica delle azioni di sviluppo dell'occupazione, sarà quello di orientare chiunque ne abbia interesse nel corretto accesso alle normative di sostegno, nelle indispensabili analisi delle prospettive di mercato, nella necessaria costruzione del business plan, ecc.

Eguale e per quanto riguarda anche le prospettive di integrazione della promozione per l'applicazione della nuova Legge 49 e delle normative di sostegno dell'imprenditorialità giovanile (Legge n. 44/86 e successive modificazioni) operano Assoferr S.C.r.l. per consulenza organizzativa, progettazione e studi di fattibilità e Fincoopra S.r.l. per la consulenza e l'eventuale assistenza in materia creditizia, fidejussoria o in genere riguardante la prestazione delle garanzie.

La Società in conformità del primo comma dell'art. 11 della Legge 59/92, non persegue scopo di lucro ed ha il solo ed esclusivo compito di gestire il "fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" istituito dall'Associazione Generale delle Cooperative Italiane - AGCI - ai sensi degli artt. 11 e 12 della Legge sopra citata.

In attuazione delle finalità di cui al comma precedente, la Società opera nella promozione e nel finanziamento di nuove imprese ed iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno.

Al fine di conseguire gli scopi di cui ai commi precedenti, la società compie tutte le attività ad essa riservate dall'art. 11 L. 59/92 e così:

- promuovere la costituzione di società cooperative e/o loro consorzi;

- assumere partecipazione in società cooperative e in società da queste controllate;
- finanziare specifici programmi di sviluppo di società cooperative e di loro consorzi;
- organizzare e/o gestire corsi di formazione professionale del personale dirigente amministrativo o tecnico del settore di cooperazione;
- promuovere studi e ricerche sui temi economici e sociali di rilevante interesse per il movimento cooperativo;
- predisporre in conformità a quanto disposto dai commi 2 e 8 dell'art. 11 L. 59/92, specifici progetti volti al conseguimento dei fini di cui ai commi precedenti, per i quali formulare istanza e/o ottenere finanziamenti dallo Stato o da altri Enti pubblici;
- compiere qualsiasi operazione funzionale al perseguimento delle finalità statutarie.

6.1.1 *La promozione General Fond nel triennio 2001-2003*

Come illustrato nel grafico 10, i 2.900.000 euro dell'intero triennio sono stati raccolti con una percentuale sempre crescente, passando dal 29% del 2001 al 39% del 2003.

In particolare la raccolta ha interessato in particolare il Nord Italia (68%) e a seguire il Centro (16%), le Isole e il Sud, rispettivamente con 9% e 7%.

Gli impegni deliberati dalla General Fond nel triennio hanno riguardato in gran parte la realizzazione di progetti imprenditoriali attraverso l'assunzione di capitale di rischio (66%).

Per quanto riguarda i settori di intervento, largamente privilegiato è stato quello dell'agricoltura (60%) seguito a grande distanza da quello relativo alla produzione-lavoro (11%)

6.2 Fondosviluppo (Confcooperative)

Fondosviluppo é una s.p.a. senza scopo di lucro, costituita nel 1992. Promossa e aderente a Confcooperative, opera per lo sviluppo del movimento cooperativo a scopo mutualistico (art 45 della Costituzione) e ad essa é attribuita la gestione del fondo, nel quale confluiscono le somme derivanti dal 3% degli utili di esercizio delle cooperative aderenti a Confcooperative, previsto dall'art.12 della L. 31/02/1992 n. 59 che ha recepito il principio per cui il movimento cooperativo é composto di imprese solidali fra loro.

Fondosviluppo realizza, con il suo operare, una delle regole fondamentali che il movimento cooperativo si è dato fin dalla sua nascita, raccogliendo e reinvestendo parte degli utili realizzati dalle cooperative esistenti per creare sempre nuove opportunità di lavoro e di impresa. Inoltre, gestisce questa solidarietà intercooperativa dando a tutti la possibilità di promuovere e sviluppare una nuova cooperazione, utilizzando metodi e risorse economiche che provengono prioritariamente dal movimento cooperativo.

La missione di Fondosviluppo consiste nel valorizzare le migliori idee imprenditoriali, contribuendo alla loro realizzazione in forma cooperativa, nel rispetto dei principi della mutualità e della priorità dell'elemento umano e delle idee sull'elemento economico, sul capitale. Nel corso dei primi anni di attività, ha individuato alcuni partner strategici, con cui ha stretto accordi operativi, redatto politiche comuni di intervento sul territorio e sull'economia nazionale e locale, realizzato progetti formativi ed assunto partecipazioni in società ritenute strumentali per la realizzazione della missione stessa di Fondosviluppo.

Affinché lo sviluppo sia duraturo ed effettivo, Fondosviluppo accompagna le diverse fasi della progettazione, orienta e forma i potenziali imprenditori, coinvolge il sistema territoriale sugli obiettivi di programma ed interviene nella realizzazione di progetti imprenditoriali attraverso l'assunzione di capitale di rischio e/o l'erogazione di finanziamenti a medio e lungo termine. Nella promozione di progetti imprenditoriali in forma cooperativa mira al raggiungimento dell'autonomia economica/finanziaria dell'impresa e partecipa ed accompagna realmente le diverse fasi della progettazione: infatti orienta e forma i potenziali imprenditori affinché vi sia uno sviluppo duraturo ed effettivo.

Fondosviluppo interviene principalmente attraverso due modalità:

1. *Socio sovventore*

(A) La partecipazione ai progetti di creazione di nuova impresa cooperativa può avvenire fino ad un limite massimo del 50% degli investimenti, attraverso i seguenti modi:

- quota nel capitale sociale, come socio sovventore per un periodo di norma non superiore a 5 (cinque) anni, durante o trascorso i quali dovrà essere rilevata dai soci della cooperativa stessa o da altri soci sovventori;
- finanziamento di medio termine (max 5 anni), con restituzione semestrale, a rete costanti.

(B) Nei progetti di sviluppo di imprese cooperative o di società da esse controllate già in attività, Fondosviluppo S.p.A. può intervenire, fino ad un limite massimo del 40% degli investimenti da effettuare, attraverso le seguenti modalità:

- finanziamento di medio termine (max 5 anni), con restituzione semestrale, a rate costanti;

- quota nel capitale sociale, come socio sovventore per un periodo non superiore a 5 anni, fino ad un massimo di 100 milioni di lire, durante o trascorso i quali dovrà essere rilevata dai soci della cooperativa, da altri soci sovventori o da altri soggetti.

2. *Finanziamento a rischio:*

(A) La partecipazione ai progetti di creazione di nuova impresa cooperativa può avvenire fino ad un limite massimo del 50% degli investimenti, attraverso i seguenti modi:

- quota nel capitale sociale, come socio sovventore per un periodo di norma non superiore a 5 (cinque) anni, durante o trascorso i quali dovrà essere rilevata dai soci della cooperativa stessa o da altri soci sovventori;
- finanziamento di medio termine (max 5 anni), con restituzione semestrale, a rete costanti.

(B) Nei progetti di sviluppo di imprese cooperative o di società da esse controllate già in attività, Fondosviluppo S.p.A. può intervenire, fino ad un limite massimo del 40% degli investimenti da effettuare, attraverso le seguenti modalità:

- finanziamento di medio termine (max 5 anni), con restituzione semestrale, a rate costanti;
- quota nel capitale sociale, come socio sovventore per un periodo non superiore a 5 anni, fino ad un massimo di 100 milioni di lire, durante o trascorso i quali dovrà essere rilevata dai soci della cooperativa, da altri soci sovventori o da altri soggetti.

6.2.1 *La promozione Fondosviluppo nel triennio 2001-2003*

Dall'analisi dei dati emerge (tabella 21) che nel periodo considerato il sud complessivamente ha beneficiato di un numero di interventi maggiore rispetto alle altre aree, mentre in termini di importi è sicuramente il nord l'area che ne ha beneficiato maggiormente (grafici 14-15-16).

Un andamento, questo, che rispecchia il tessuto economico e sociale del nostro Paese.

Da sottolineare, infine, che in base ad una suddivisione per settore degli interventi operati dal Fondosviluppo nell'arco dei 3 anni, emerge che:

- al Nord ed al Centro il settore agroalimentare ha ricevuto finanziamenti per importi maggiori rispetto agli altri
- mentre al Sud il settore che risulta aver beneficiato maggiormente degli interventi del Fondo è quello del lavoro e servizi, sia in termini di numero di iniziative finanziate che di importi erogati.

6.3 Coopfond (Legacoop)

Coopfond gestisce il Fondo Mutualistico alimentato dalle cooperative aderenti a Legacoop al fine di promuovere nuove cooperative, sostenere società costituite da cooperative che vogliono avviare nuove attività e, attraverso una apposita sezione, sostenere lo sviluppo delle cooperative esistenti.

Particolare attenzione è rivolta alle iniziative imprenditoriali nelle aree meridionali ed a debole insediamento cooperativo, a quelle che prevedono un elevato tasso di occupazione e attività innovative nella creazione dei prodotti, nella gestione dei processi produttivi e nella scelta dei mercati di riferimento.

Coopfond è una società di partecipazione che offre il proprio supporto tecnico e finanziario a progetti socialmente meritevoli ed imprenditorialmente validi selezionati in base non solo ai contenuti tecnici, ma anche alle motivazioni che hanno ispirato il progetto.

Opera, inoltre, per creare le condizioni della promozione cooperativa attraverso azioni di incentivazione in sinergia con il progetto promozione di Legacoop. Coopfond partecipa, inoltre, alla costituzione di nuove imprese cooperative e di nuove società a controllo cooperativo.

Sono ammesse a questa area di attività del Fondo mutualistico:

- *le cooperative di nuova costituzione aderenti alla Legacoop*
- *le società di nuova costituzione con maggioranza di capitale detenuto da cooperative aderenti alla Legacoop.*

Coopfond finanzia progetti di investimento presentati da qualificate cooperative, già attive aderenti a Legacoop, che hanno sede nelle aree degli obiettivi U.E. 1, 2, 5b del Regolamento U. E., con altra sede se l'allocazione dell'investimento insiste nelle suddette aree; sottoscrive partecipazioni e si collega con società, consorzi fidi operanti a livello regionale e con società di investimento che operano per lo sviluppo e la qualificazione della cooperazione; realizza e finanzia azioni di incentivazione allo sviluppo imprenditoriale in sinergia con il progetto promozionale di Legacoop e sviluppa partecipazioni strategiche innovative di modello, di alleanza e di rete.

Gli utili affidati a Coopfond rappresentano la responsabilità sociale ed il senso di solidarietà delle cooperative, per questo si richiede ai proponenti delle nuove iniziative una corrispondente motivazione e la disponibilità a diventare soggetti attivi della solidarietà tra le cooperative.

Un valido iter procedurale, strutturato in un percorso a 5 fasi ed in cui le fasi decisionali sono assunte collegialmente, garantisce il massimo rigore e la trasparenza nella gestione del Fondo.

Il 3% degli utili prodotti dalle cooperative associate a Legacoop ha consentito in sei anni di portare la consistenza del fondo a 231 miliardi di lire.

Questa mutualità esterna ha consentito di sperimentare forme innovative di intervento a sostegno di nuove iniziative e di ristrutturazione e sviluppo della cooperazione esistente.

Ha favorito inoltre il trasferimento non solo di risorse economiche, ma anche di conoscenze, di professionalità, di servizi verso aree e settori in cui erano maggiormente avvertite le esigenze di consolidamento e sviluppo del tessuto imprenditoriale cooperativo.

I 153 interventi di Coopfond corrispondenti a oltre 200 miliardi di lire hanno attivato investimenti per circa 850 miliardi e generato un'occupazione incrementale di 6.104 unità.

La distribuzione degli impieghi evidenzia un riequilibrio settoriale e territoriale rispetto all'approvvigionamento delle risorse: le regioni del Mezzogiorno e quelle a minor insediamento cooperativo denotano un maggior intervento del Fondo rispetto alle risorse provenienti da queste aree.

6.3.1 La promozione Coopfond nel triennio 2001-2003

Come riportato nella tabella e nel grafico successivi, la **distribuzione del 3%** rispecchia il peso delle tre aree geografiche, sia in termini di numero di cooperative che in termini di volumi di fatturato prodotti.

C'è, inoltre, da rilevare come, nel corso del triennio, l'incidenza del 3% nelle aree del Centro e del Sud sia aumentata, anche se in misura lieve.

La liquidità, aumentata nel 2002-2003 in ragione dei picchi avutisi nella **raccolta del triennio**, mostra nuovamente una diminuzione a partire dall'ultimo esercizio approvato.

Le partecipazioni rappresentano circa la metà di tutto il capitale investito, mentre i prestiti seguono una dinamica crescente che li porta a sfiorare il 35% dell'intero capitale investito.

Il rafforzamento della cooperazione meridionale è avvenuto attraverso la gamma di interventi caratteristici del Fondo, ovvero:

- sostegno alla natalità con interventi nel capitale di rischio;
- finanziamenti agevolati a copertura degli investimenti che modificano in misura significativa la capacità produttiva;
- partecipazioni strategiche.

Nel triennio 2001-2003 il numero di **interventi complessivi nell'area meridionale** è stato pari a 27, mentre l'importo degli stessi è aumentato negli anni e, in particolare, nel 2003.

Interessante infine considerare l'evoluzione della raccolta del 3% tra il 1992 ed il 2003 che vede una crescita costante (tabella 22, grafico 17) fino al 1996 e subisce un ridimensionamento tra il '97 ed il '99.

Ad una ripresa, avvenuta in modo significativo nel 2000 (anno in cui si arriva ad una raccolta pari a 25.550,3 migliaia di euro) e confermata nel 2001, segue una forte decrescita nel 2002 ed un leggero recupero nel 2003.

Comunque, nel solo triennio 2001-2003, Legacooperative riesce a cumulare una raccolta del 3% (tabella 23) pari a 74.960,64 migliaia di euro.

6.4 Promocoop (UNCI)

Le società cooperative da sempre sviluppano la loro capacità di lavoro in un mercato pensato per altre tipologie d'impresa e quindi distante dalla propria tradizione culturale. Malgrado tali premesse, da tempo la Cooperazione ha saputo abbandonare progressivamente il ruolo tradizionale di forza complementare, per assumere quello di terza componente strutturale del sistema economico e, attraverso l'istituzione dei fondi mutualistici, ha saputo realizzare un legame fra le cooperative presenti sul mercato e lo sviluppo di nuove realtà del settore. In sostanza, si promuove un sistema di sviluppo cooperativo che non riceve risorse dall'esterno ma si autoalimenta con effetti altamente positivi.

Questa mutualità esterna, pur non risolvendo evidentemente il problema di dotarsi strutturalmente di una riserva divisibile, offre alle nuove cooperative uno strumento finanziario, solo in parte svincolato dal sistema bancario tradizionale, che consente loro d'iniziare un'attività in diversi settori e di formare i propri dirigenti.

In quest'ottica, l'Unione Nazionale Cooperative Italiane, propone, tramite le cooperative aderenti, un nuovo modello di sviluppo: quello dell'economia solidale. La nostra associazione nazionale di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo, ispira infatti le proprie azioni politiche ad un modello sociale nuovo, mirante all'affermazione di una solidarietà di tipo cooperativo e la Promocoop, in questo contesto, attraverso la gestione del fondo mutualistico, svolge un ruolo di coordinamento ed utilizzo di risorse che, facendo riferimento all'universo UNCI nel suo complesso, ne incrementa il valore lavoro.

Il Fondo per la Promozione e lo Sviluppo della Cooperazione – PROMOCOOP S.p.A. – promosso e costituito dall'U.N.C.I. – Unione Nazionale Cooperative Italiane, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 8, 11 e 12 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59, nell'ambito delle attività di promozione e finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione, con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione ed allo sviluppo del Mezzogiorno, in attuazione di quanto stabilito dalla lettera a) dell'art. 4 del proprio Statuto Sociale bandisce ogni anno un Bando di concorso per l'erogazione di contributi finalizzati alla costituzione di nuove cooperative e/o consorzi di cooperative..

Possono essere ammessi ai benefici del Bando le società cooperative e loro consorzi che si costituiscono, con atto pubblico, nel periodo 1° aprile – 31 dicembre, ubicate sull'intero territorio nazionale e che siano iscritte al Registro Imprese.

Il contributo in oggetto non è cumulabile con altre provvidenze di uguale natura, pubbliche e private, comunque percepite.

Sono considerati requisiti preferenziali:

- la presenza di giovani fino a 35 anni e/o donne che costituiscano almeno il 50% della compagine sociale;
- scopi sociali finalizzati alla erogazione di servizi e produzione di beni nei settori "sociale, ambiente e turismo", attraverso metodologie innovative;
- l'appartenenza dei sodalizi al settore della "cooperazione sociale", istituito ai sensi della Legge 381/91;
- la previsione statutaria di adesione all'U.N.C.I. – Unione Nazionale Cooperative Italiane;
- Sono considerate ammissibili a rimborso:

- le spese notarili sostenute per la costituzione della società cooperativa e/o consorzio di cooperative
- le spese di acquisto e vidimazione dei libri sociali e fiscali obbligatori;
- le spese di registrazione e riproduzione di atti connessi alla costituzione della cooperativa e/o consorzio di cooperative.

6.4.1 *La promozione Promocoop nel triennio 2001-2003*

Promocoop S.p.A. alimenta il proprio fondo con il 3% degli utili versati dalle cooperative aderenti distribuito su tutto il territorio nazionale nonché con il patrimonio residuo delle cooperative in liquidazione dedotti il capitale versato e rivalutato ed i dividendi eventualmente maturati.

Nell'ambito dell'applicazione dell'art.11 della Legge 59/92, ai fini della promozione e del finanziamento di nuove imprese cooperative e di iniziative di sviluppo della cooperazione la Promocoop l'istituzione del predetto Bando di concorso, per l'erogazione dei contributi finalizzati alla costituzione di nuove imprese cooperative, ha riscosso un notevole successo stimolando l'interesse soprattutto nel Mezzogiorno italiano.

I bandi del 2001, 2002 e 2003 hanno contribuito alla costituzione di ben 92 nuove cooperative (il 17% al Nord - il 20% al Centro - il 63% al Sud) nelle quali hanno trovato impiego circa 1.000 persone. Di queste nuove cooperative, è importante sottolinearlo, circa il 25% sono cooperative sociali costituite in maggioranza da giovani.

Sotto il profilo delle singole cooperative nate grazie ai supporti dei fondi stessi, appare evidente il contributo incentivante da essi fornito, costituito dal fatto che si consente di intraprendere anche a soggetti di per sé privi di possibilità, l'attività produttiva. Il solidarismo categoriale si traduce nell'eliminazione di ostacoli, a volte altrimenti insuperabili, all'esercizio della libertà di iniziativa economica in forma cooperativa.

Occorre inoltre notare come le azioni di sostegno alla nascita di nuove imprese svolte dalla Promocoop S.p.A. evidenziano l'espansione della cooperazione sociale. Non mancano, naturalmente, le altre forme, ma occorre tenere conto di questo fenomeno sia perché è in crescita, sia perché si tratta di promozione di cooperative in situazioni di assenza di incentivi pubblici.

Ciò che spinge pertanto la Promocoop S.p.A. ad un sostegno del modello della cooperazione sociale risiede nel fatto che i nuovi operatori hanno trovato in essa la risposta più funzionale all'esigenza di trasferire in termini imprenditoriali esperienze maturate nell'associazionismo entrando, così, a far parte di una rete organizzata e di un movimento cooperativo con una precisa "missione".

Promocoop S.p.A. infatti ritiene interesse legittimo investire le proprie risorse per quelle forme di cooperazione che maggiormente accreditano e qualificano la sua funzione e la partecipazione al ridisegno delle istituzioni sociali ed economiche nel senso già indicato di "umanizzare" le regole del mercato, diffondere equità, giustizia sociale e democrazia economica, aumentando i livelli e la diffusione della qualità della vita.

La formazione professionale

Nell'ambito delle finalità di cui all'art. 11 di garantire alle cooperative associate un supporto specialistico che ha come obiettivo quello di qualificare i soci fornendo un continuo aggiornamento ai quadri cooperativi, la Promocoop promuove la formazione tecnica e professionale finalizzata alla